



**OLEARIO**  
DOVE L'ITALIA LASCIA IL SEGNO

Schede Didattiche

# L'OLIVICOLTURA BIOLOGICA



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020

mipaaf  
ministero delle politiche  
agricole alimentari e forestali



Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (Scheda 2.1 - CREA - Eccellenze Rurali).



## L'OLIVICOLTURA BIOLOGICA

Per Olivicoltura biologica si intende l'applicazione dei principi dell'agricoltura biologica alla produzione olivicola. L'agricoltura biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e una produzione di prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali. Si contrappone all'agricoltura convenzionale, nota per un elevato ricorso a input extra-aziendali quali energia, concimi di sintesi, agrofarmaci, utilizzo di tecniche di coltivazione e di allevamento tradizionali con un elevato consumo energetico che punta al massimo sfruttamento del terreno ed al massimo della produzione

Testi a cura di Elena Santilli  
CREA Centro di ricerca  
Olivicoltura, Frutticoltura e  
Agrumicoltura

e Maria Rosaria Pupo D'Andrea  
CREA Centro di ricerca  
Politiche e Bioeconomia

L'olivicoltura biologica rappresenta il 12% delle **coltivazioni italiane biologiche** e poco più del 20% dell'intera superficie olivicola italiana. Dagli ultimi dati forniti dal [Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica](#) (SINAB), la superficie biologica olivetata in Italia nel 2020 ha raggiunto quota 246.504 ettari, crescendo dell'1,6% rispetto ai dati del 2019. L'incidenza della superficie biologica nel nostro Paese ha raggiunto nel 2019 il 15,8% della SAU nazionale, e questo posiziona l'Italia di gran lunga al di sopra della media UE, che nel 2018 si attestava al 8,0%. Le regioni con la maggiore estensione di superficie olivetata biologica sono la Puglia con 73.200 ettari, la Calabria 66.460 ettari, la Sicilia 39.866 ettari e la Toscana con 20.487 ettari, che insieme rappresentano circa l'81% dell'intero dato nazionale. L'olivicoltura biologica odierna ha un duplice scopo: produrre una materia prima da trasformare in prodotti di elevata qualità, salvaguardare e conservare l'agrosistema in cui essa è coltivata fungendo da presidio del territorio e svolgendo un'importante funzione di salvaguardia ambientale. Attraverso una gestione equilibrata che mira contemporaneamente a mantenere e conservare nel suolo buoni livelli di fertilità, la gestione dei residui colturali, la valorizzazione delle varietà più adatte ad esso, la cura degli spazi naturali o semi-naturali (aree boschive, specchi d'acqua, alberature e siepi) e la gestione delle aree coltivate e quelle non direttamente usate per la coltura, si può assicurare al comparto biologico dell'olivicoltura italiana un futuro multifunzionale in particolare in quelle regioni meridionali dove è presente di gran lunga una agricoltura estensiva collinare.

Le varietà da preferire in olivicoltura biologica sono quelle autoctone, avendo meno sensibilità verso i fattori biotici e maggiore rusticità e resistenza a quelli abiotici. Generalmente, queste varietà hanno drupe piccole a maturazione precoce che riducono l'incidenza degli attacchi tardivi della mosca delle olive, uno dei parassiti più preoccupanti per gli uliveti biologici. In stagioni favorevoli, infatti, può provocare ingenti perdite alla produzione olearia, sia in termini quantitativi, che qualitativi. La maggiore o minore densità dell'impianto deve essere scelta ricercando le condizioni ideali per una buona aerazione dell'albero ed una sua giusta illuminazione, risultando ottimale l'orientamento nord-sud, una



disposizione a rettangolo, con distanze tra le file e sulle file tale da giustificare la meccanizzazione dell'azienda.

Nella coltivazione biologica è importante garantire un adeguato livello di sostanza organica. La dotazione deve essere mantenuta somministrando esclusivamente materiali organici di provenienza animale (letame bovino, stallatico pecorino od equino, reflui zootecnici, pollina) o vegetale (sovescio o concimazione verde). Le lavorazioni saranno scelte in funzione della tipologia del terreno, della sua giacitura, prestando particolare attenzione ai rischi erosivi e alle condizioni climatiche dell'area. Gli obiettivi sono di migliorare le condizioni di adattamento della coltura, massimizzandone i risultati produttivi; favorire il controllo delle infestanti; migliorare l'efficienza dei nutrienti; mantenere il terreno in buone condizioni e incoraggiare la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione. Di fondamentale importanza per l'assetto idro-geologico del terreno sono il numero di lavorazioni (non maggiori di tre ad annata agraria) e la profondità delle stesse (non superiore a 10-15 cm), oltre all'accortezza nell'usare attrezzature che smuovano il terreno superficialmente, senza polverizzarlo. In alternativa alle lavorazioni, si può ricorrere all'inerbimento; soprattutto nei terreni dove la pendenza è superiore al 5% per evitare pericolosi dilavamenti superficiali. Nell'agricoltura biologica è molto importante creare condizioni tali da limitare nella massima misura la presenza di organismi dannosi. Quelli ritenuti tali per l'oliveto sono tanti ma solo alcuni di essi mettono in pericolo la redditività della coltura. L'olivicoltore biologico deve conoscere il potenziale di dannosità dei parassiti nel suo areale e solo tale conoscenza consentirà la scelta più opportuna per la coltura, riuscendo a ridurre così la dannosità di tali organismi. La presenza dei parassiti va rilevata con accurati metodi di monitoraggio. I campionamenti e le attività di monitoraggio effettuate hanno lo scopo di verificare l'entità dell'inoculo o della popolazione dei fitofagi sulla coltura. La potatura è l'intervento che, insieme alle altre operazioni colturali (concimazione, irrigazione, difesa fitosanitaria), contribuisce a mantenere un giusto equilibrio. L'olivo necessita di potatura sia durante la fase d'allevamento, per dare una forma all'albero ed una corretta impostazione all'impianto, sia durante la fase di produzione, compreso l'eventuale diradamento per favorire un corretto equilibrio alle esigenze quali-quantitative della produzione.

### **Le caratteristiche di un olio extravergine di oliva biologico**

Un olio extravergine di oliva (EVOO) biologico si ottiene solo ed esclusivamente dalle olive coltivate secondo il disciplinare di agricoltura biologica e rispettando gli obblighi previsti dal Regolamento CE n. 834/07 e successive modificazioni, unicamente in strutture adibite alla trasformazione della materia prima e notificate presso un ente di certificazione, utilizzando esclusivamente procedimenti meccanici (Reg. CE n. 1019-2002) senza l'ausilio di additivi chimici. Le analisi eseguite su un olio biologico certificato daranno risultati in cui saranno assenti fitofarmaci, anticrittogamici, diserbanti, concimi chimici, additivi, conservanti e OGM, ma anzi con un maggiore contenuto di acido oleico e di polifenoli,

consegnando al mercato un prodotto alimentare sicuro e con un'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

L'olio EVO certificato biologico (BIO) è un prodotto potenzialmente in grado di rispondere alle istanze, sempre più diffuse, che i consumatori esprimono sia in favore di una maggiore sostenibilità ambientale dei processi di produzione degli alimenti, e sia in una diretta correlazione con la sicurezza alimentare. I consumi nazionali di olio EVO BIO, seppure in crescita (+7,1% su base annua), rappresentano ancora una quota di mercato piuttosto contenuta. Si evidenzia, infatti, che nel 2019 le importazioni dell'extravergine biologico sono cresciute del 15,9% facendo arrivare sugli scaffali prodotto estero anche a basso costo che finisce sul mercato interno determinando una riduzione dei prezzi sia all'origine (-7%) che al consumo (-0,5%).

Gli aspetti ambientali uniti alla salubrità dell'alimento rappresentano un binomio su cui concentrare gli studi futuri con una decisa e crescente attenzione per avviare un processo di valorizzazione dell'olio biologico. Importante è inoltre promuovere la riconoscibilità geografica e valorizzare determinati territori ad alta vocazione olivicola attraverso una maggiore conoscenza dei marchi di qualità (I.G.P./D.O.P.).



**Si rimanda all'e-book per una trattazione dettagliata dell'argomento.**  
<https://oleario.crea.gov.it/e-book/>